

## La vittoria costerà così cara a Putin da farlo pentire di aver iniziato la guerra

DI GIANNI PARDO

Parole immortali, quelle di **Mark Twain**: l'arte della profezia è difficilissima, particolarmente per quanto riguarda il futuro. In teoria il brillante sarcasmo dell'umorista americano ha colpito e affondato tutti gli indovini, ma nella realtà il colpo è andato a vuoto. Tutti noi umani infatti ci chiediamo che cosa avverrà. Il caso della guerra in Ucraina è reso particolarmente arduo dall'essere del tutto impreveduto, anche per chi lo ha provocato. Il primo errore di **Vladimir Putin** è stato infatti quello di credere che, dopo avere sopportato l'annessione della Crimea, l'Occidente non avrebbe alzato un sopracciglio per l'Ucraina. Proprio come qualcun altro ha creduto che, come era stata tollerata l'annessione dei Sudeti, altrettanto sarebbe avvenuto per la Polonia. Ma più grave è stato il secondo errore di Putin, quello di avere sostenuto da un lato che l'Ucraina non era una nazione e dall'altro di non avere né ipotizzato né calcolato la resistenza degli ucraini. Un errore tanto grave che ora diviene difficile immaginare quale sia l'attuale scopo della Russia.

**Quasi nessuno pensa che Putin volesse o voglia occupare militarmente l'intera Ucraina.** Perché, in questo caso, avrebbe dovuto mandare molti più uomini e mezzi. Se non l'ha fatto, ed ha mandato a combattere perfino ragazzini di leva, si conferma l'ipotesi che si aspettava di veder accolti i suoi carri con fiori e applausi. E comunque contava sul rapido dissolvimento del governo in carica. Ora purtroppo si trova lì ed è come se avesse messo il collo in un cappio: più tira, più si fa male. Con le forze attualmente in campo non può conquistare e presidiare l'intera Ucraina. Se comunque ci riuscisse, sarebbe costretto ad un'occupazione di lungo periodo, col rischio di un'incessante e mic-

diale guerriglia. Dunque per una persona ragionevole, il primo problema sarebbe quello di fare marcia indietro senza perdere la faccia. Ma Putin è ragionevole? Può darsi che miri testardamente ad una resa senza condizioni dell'Ucraina, malgrado i problemi degli effettivi, dell'occupazione a tempo indeterminato e soprattutto dell'infinita resistenza delle formazioni partigiane (per giunta composte prevalentemente da ex militari). Riusciranno i suoi generali a dissuaderlo in tempo?

**E poi, che se ne farebbe la Russia della resa di Kiev?** Voleva uno Stato cuscinetto per tenere lontani i nemici ma ora, se occupa militarmente l'Ucraina, si procura quarantaquattro milioni di nemici: in casa, non oltre la frontiera. Facciamo allora l'ipotesi che i russi si tengano soltanto la Crimea e gli Stati fantoccio del Donbass, territori che, in fondo, avevano già. Basterebbero, per non perdere la faccia? Credo proprio di no. Dunque ipotesi da scartare. E allora, tenersi in più Khar'kiv? Ma i russi si sono già sbagliati quando si aspettavano che questa città, essendo russofona, li accogliesse a braccia aperte. E invece anche lì si è combattuto aspramente. Dunque domani potrebbe aversi la guerriglia urbana. Un'autentica impasse. I problemi sono così numerosi che si ammutolisce. Una soluzione sembra non trovarla nemmeno Putin, colui che a questa guerra ha dato inizio. E forse ne ha compromesso l'esito quando ha creduto e proclamato che l'Ucraina non è una nazione.

**Per non perdere la faccia, i russi vinceranno militarmente,** a costo di trionfare su un mucchio di cadaveri. Ma la vittoria gli costerà tanto cara da rimpiangere di aver dato inizio alla guerra.

**giannipardo1@gmail.com**

© Riproduzione riservata ■

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

